

ANCE

DOSSIER STAMPA

Ritenute appalti

Una raccolta delle principali uscite Ance delle ultime settimane

Appalti Per le ritenute certificazione da presentare entro il 24 febbraio

SERVIZI alle pagine 23-24

200 mila

È il valore-soglia superato il quale i contratti "labour intensive" rientrano nella nuova disciplina che prevede controlli sulla regolarità fiscale delle aziende coinvolte

Appalti e ritenute, certificazione da presentare entro il 24 febbraio

ADEMPIMENTI

Le indicazioni degli sportelli dell'Agenzia sul nuovo documento

Le imprese: «È eccessivo il peso degli oneri di controllo a nostro carico»

Giuseppe Latour

Il nuovo Durf, la certificazione che salva le imprese dai pesantissimi adempimenti in materia di ritenute fiscali, andrà presentato dall'appaltatore al proprio committente entro cinque giorni lavorativi dalla scadenza del termine per i versamenti. Quindi, in fase di prima applicazione, bisognerà

attivarsi al massimo il 24 febbraio. Anche se sulle sanzioni ci sarà una moratoria fino al 30 aprile prossimo.

L'importante chiarimento, che cristallizza il calendario per le imprese, arriva dalle indicazioni interne che l'agenzia delle Entrate ha appena messo a disposizione dei propri fun-

zionari. Con l'obiettivo di dare istruzioni su una norma che avrà «significativi riflessi sull'attività degli uffici».



Peso: 1-3%, 23-21%

La norma, sulla quale mercoledì le Entrate hanno diffuso la circolare 1/E, prevede che il certificato sia messo a disposizione dagli uffici territoriali dell'Agenzia: non serve, quindi, una richiesta specifica. Per facilitare l'adempimento, però, è stato comunque predisposto un fac-simile.

In attesa di un applicativo centrale che produca automaticamente questi certificati, consentendo la verifica immediata del loro contenuto, è stata predisposta una soluzione provvisoria, per rispettare i tempi molto stretti. La nuova funzione è stata sviluppata dalla Direzione regionale della Lombardia e sarà reperibile all'interno dell'applicativo chiamato «Tcer». Il software consentirà, all'inizio, la produzione del certificato solo con riferimento all'ultimo giorno del mese precedente rispetto alla data della richiesta. Sono previste a breve delle migliori tecniche che consentiranno anche l'emissione di certificati relativi a qualunque mese.

L'applicativo risconterà l'esistenza dei quattro requisiti previsti dalla legge e produrrà una bozza di certificato con esito positivo o negativo. Il

funzionario avrà il compito di verificare «con attenzione» questi risultati. In caso di esito negativo, saranno evidenziati solo i requisiti non soddisfatti dall'impresa.

Se l'esito negativo dipende dai carichi, sarà possibile fare un passaggio ulteriore e interrogare i web service degli agenti della riscossione ottenendo, per il codice fiscale analizzato, il dettaglio dei carichi: questo documento potrà essere consegnato al contribuente, su richiesta, per effettuare le sue verifiche sulla propria posizione. C'è anche la possibilità che il contribuente ritenga il certificato non corretto: in questo scenario potrà rivolgersi all'ufficio che lo ha emesso, segnalando i dati che ritiene non siano stati considerati e chiedendo il riesame. L'Agenzia dovrà procedere «tempestivamente» a una verifica ed eventualmente all'emissione di un nuovo certificato.

In un caso bisognerà fare attenzione particolare: può succedere che il contribuente abbia effettuato un pagamento l'ultimo giorno del mese. Questo, per un problema di tempi tecnici, potrebbe non rientrare nel flusso

di dati degli sportelli.

Sulla circolare, intanto, arrivano le prime reazioni. Il presidente Ance, **Gabriele Buia** spiega che «non ci sono le risposte che ci aspettavamo». A preoccuparlo è soprattutto il fatto che «nonostante le promesse di semplificare, si introduca un grande carico di oneri. Le imprese dovranno strutturarsi per fare controlli più che per impegnarsi nello sviluppo. Mi chiedo come si farà, in un settore come il nostro, a controllare tutta la filiera dei subappaltatori». La norma, insomma, «è da riscrivere».

Francesco Quattrone, direttore lavoro e relazioni sindacali di Federdistribuzione, sottolinea che la circolare «ha chiarito alcuni passaggi: è positiva l'esclusione dall'applicazione della norma della somministrazione lecita di manodopera». Tuttavia, «resta il nodo relativo al ruolo di controllore del committente. Un ruolo delicato e oneroso che prevede la responsabilità anche in merito alla congruenza dei versamenti rispetto alle retribuzioni, senza avere a disposizione strumenti per effettuare queste verifiche».

IN BREVE

1. L'applicativo

Gli uffici delle Entrate avranno a disposizione un software che, all'inizio, produrrà il certificato solo con riferimento all'ultimo giorno del mese precedente rispetto al momento della richiesta. A breve ci saranno migliori tecniche che consentiranno di guardare a qualunque mese

2. L'esito

Il software verificherà l'esistenza dei quattro requisiti previsti dalla legge e produrrà una bozza di certificato, positivo o negativo. Il funzionario avrà il compito di verificare i risultati. Se l'esito negativo dipende dai carichi, sarà possibile ottenere il dettaglio dei carichi per analizzare la propria posizione



Peso:1-3%,23-21%

Appalti e ritenute: sospese le sanzioni fino al 30 aprile

Arrivano i chiarimenti dell'agenzia delle Entrate sulle norme introdotte dal decreto fiscale in materia di ritenute negli appalti superiori a 200mila euro. È stata infatti pubblicata la circolare 1/E che risponde ai dubbi degli operatori sui nuovi adempimenti, e che interviene sul contestatissimo articolo 4 del Dl fiscale 124/2019. La circolare illustra gli adempimenti per committenti, appaltatori, subappaltatori, affidatari e altri soggetti compresi nella disciplina, e chiarisce aspetti relativi al regime sanzionatorio in caso di non corretta determinazione ed esecuzione delle ritenute e di tardivo versamento. Gli ingredienti principali della circolare 1/E sono: maglie strette sulle

catene di appalti, alle quali si applicheranno, a cascata, i nuovi adempimenti; applicazione degli obblighi a tutti i servizi intellettuali; verifiche a carico dei committenti anche nel merito delle ritenute, senza limitare il controllo al solo aspetto cartolare. In positivo, va registrata la moratoria sulle sanzioni fino al prossimo 30 aprile. Anche se restano alcuni dubbi applicativi. Vengono individuati i settori più interessati dai nuovi adempimenti: logistica, servizi alle imprese, alimentare e meccanica. I chiarimenti intervengono a breve distanza dalla denuncia di Confindustria, [Ance](#), Rete Imprese Italia,

Abi e Assonime sul rischio del blocco di attività per interi settori.

De Fusco, De Cesari, Latour, Mastromatteo, Santacroce a pag. 3

I CHIARIMENTI

Publicata la circolare dell'agenzia delle Entrate sul decreto legge fiscale

Committenti obbligati a verifiche di merito sugli appaltatori

Esclusi dagli obblighi condomini, Pa e contratti con i professionisti

Primo Piano

Ritenute appalti, sulle sanzioni c'è la moratoria fino al 30 aprile

Entrate. Pubblicata la circolare 1/E che risponde ai dubbi degli operatori sui nuovi adempimenti: lente sulle catene lunghe di contratti e obblighi di controllo anche per tutti i servizi intellettuali

Giuseppe Latour

Maglie strette sulle catene di appalti, alle quali si applicheranno a cascata i nuovi adempimenti. Applicazione degli obblighi a tutti i servizi intellettuali. Verifiche a carico dei committenti anche nel merito delle ritenute, senza limitare il controllo al solo aspetto cartolare. Ma, in positivo, una moratoria sulle sanzioni fino al 30 aprile (con qualche aspetto

da chiarire).

Sono questi gli ingredienti principali della circolare 1/E del 2020, pubblicata ieri dall'agenzia delle Entrate per intervenire sul contestatissimo articolo 4 del Dl fiscale (Dl 124/2019) in materia di verifiche sulle ritenute fiscali negli appalti privati. Un intervento che arriva ad appena un giorno di distanza dalla lettera che Confindustria, [Ance](#), Rete imprese Italia, Abi e Assonime

hanno inviato al ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri denunciando come la novità metta concretamente «a rischio di blocco le attività per interi settori».

La circolare inquadra, innanzi-



Peso: 1-9%, 3-40%

tutto, gli obiettivi della norma: contrastare le molte anomalie che oggi ci sono nel pagamento delle ritenute. E individua i settori più interessati dai nuovi adempimenti: logistica, servizi alle imprese, alimentare e meccanica. Tutti settori caratterizzati da un utilizzo consistente di manodopera.

Il documento ha un obiettivo: rispondere ai dubbi del mercato in vista del nuovo adempimento, la cui prima applicazione è formalmente fissata per lunedì 17 febbraio, quando saranno pagate le ritenute relative a gennaio. Così, nelle 35 pagine del documento firmato dal direttore Ernesto Maria Ruffini, vengono affrontate alcune delle questioni poste nei giorni scorsi dagli operatori.

I primi chiarimenti rilevanti arrivano sull'ambito di applicazione. Sono esclusi i condomini, perché non possono «detenere in qualunque forma i beni strumentali», e gli enti non commerciali (pubblici e privati). Sono esclusi i contratti che hanno per oggetto attività professionali e i contratti di somministrazione lavoro. Mentre rientrano «tutte le ipotesi di somministrazione illecita di lavoro».

Una stretta molto forte arriva sulle catene lunghe di appalti: «ciascun soggetto della catena» che rivesta il ruolo di committente attiva i nuovi adempimenti. Quindi, anche un appaltatore nei confronti del proprio subappaltatore. Con un effetto domino che già preoccupa parecchio le imprese.

Molte pagine sono dedicate al

calcolo della soglia di 200mila euro di contratti, al di sopra della quale si applicano gli obblighi: questo tetto sarà riferito all'anno solare. L'obiettivo è evitare il frazionamento artificioso degli affidamenti (si veda anche il pezzo in basso).

Rispettando alcuni presupposti indicati dalla legge, sarà possibile richiedere il Durf, il nuovo certificato di regolarità fiscale, all'agenzia delle Entrate. Tra questi requisiti c'è l'esecuzione di versamenti legati alle dichiarazioni dei redditi pari almeno al 10% dei ricavi o compensi. Per chi aderisce al consolidato fiscale, può essere fatta valere l'imposta teorica. Nel caso in cui non siano scaduti i termini per tre dichiarazioni al momento della richiesta, sarà possibile effettuare le verifiche solo su due.

Una precisazione importante arriva sul concetto di utilizzo prevalente della manodopera. Nei giorni scorsi erano circolate indiscrezioni sull'intenzione dell'Agenzia di limitare il raggio d'azione della norma. Un'intenzione abbandonata, perché a pagina 22 si legge: «Il concetto di manodopera ricomprende tutte le tipologie di lavoro, manuale e intellettuale». Quindi, le società di servizi rientrano a pieno titolo nel nuovo adempimento.

Allo stesso modo, diverse associazioni avevano chiesto, in qualità di committenti, di limitarsi a semplici verifiche cartolari. Anche in questo caso, sono state deluse. Perché la circolare chiede al committente di verificare presso l'appalta-

tore, tra le altre cose, «che la retribuzione oraria corrisposta a ciascun lavoratore non sia manifestamente incongrua» e che ci sia «l'effettiva presenza dei lavoratori presso la sede del committente». Inoltre, in caso di ritenute fiscali incongrue, «il committente sarà tenuto a richiedere le relative motivazioni e gli affidatari saranno tenuti a fornirle».

Confini larghi anche per la definizione di sede: ricomprende «la sede legale, le sedi operative, gli uffici di rappresentanza, i terreni in cui il committente svolge attività agricola, i cantieri, le piattaforme e ogni altro luogo comunque riconducibile al committente destinato allo svolgimento dell'attività di impresa».

Il chiarimento più interessante arriva, però, alla fine. Con un passaggio che, per la verità, lascia già qualche dubbio interpretativo per la sua formulazione. Nel caso in cui, fino al 30 aprile prossimo, l'appaltatore abbia determinato e versato correttamente le ritenute, senza usare le deleghe distinte per committente, non saranno applicate le nuove sanzioni. L'impianto di sanzioni della nuova norma resta, in sostanza, congelato per due mesi abbondanti. Resta da capire se, a partire da maggio, il sistema di committenti e imprese sarà in grado di applicare il complesso meccanismo.



Dopo la lettera al ministro. Il documento di prassi arriva il giorno dopo la lettera inviata al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri (nella foto) da Confindustria, Ance, Rete imprese Italia, Abi e Assonime

Le verifiche dei committenti non saranno limitate ai soli aspetti cartolari: si entrerà nel merito



Peso:1-9%,3-40%

LE NOVITÀ

AMMORBIDIMENTO
Sanzioni e proroghe

La moratoria

La richiesta delle associazioni di imprese, più volte ribadita nel corso degli ultimi mesi, puntava alla cancellazione o al rinvio secco dei nuovi adempimenti. È una scelta, quest'ultima, che non compete all'agenzia delle Entrate che, però, ha potuto ammorbidire la prima applicazione delle sanzioni a carico dei committenti. Le Entrate, in sostanza, hanno puntato su una moratoria. Qualora nei primi mesi di applicazione della norma (e, in ogni caso, non oltre il 30 aprile 2020) l'appaltatore abbia effettuato un versamento corretto delle ritenute fiscali, ma non abbia utilizzato per ciascun committente deleghe distinte, come previsto dalla legge, al committente non sarà contestata nessuna delle sanzioni previste dalla legge

La norma sembra imporre un nuovo assetto vincolando le imprese a una «contabilità per commessa»

17

LA SCADENZA DI FEBBRAIO

- La prima applicazione del nuovo adempimento è formalmente fissata per lunedì prossimo, giorno in cui saranno versate le ritenute relative a gennaio.

AMBITO OGGETTIVO
Sede e beni strumentali

Definizione ampia

Tra le sedi di attività del committente rientrano tutti i luoghi nei quali opera. Ci sono, quindi, la sede legale, quelle operative, gli uffici di rappresentanza, i terreni in cui il committente svolge l'attività agricola, i cantieri, le piattaforme e ogni altro luogo comunque riconducibile al committente destinati allo svolgimento dell'attività d'impresa, agricola o professionale

Mancata applicazione

L'utilizzo occasionale di beni strumentali riconducibili al committente non indispensabili per l'esecuzione dell'opera o del servizio non porta all'applicazione dei nuovi adempimenti in materia di ritenute

SOGLIE
Manodopera e contratti

Il tetto del 50%

Il concetto di prevalente utilizzo della manodopera andrà stimato guardando all'importo della retribuzione lorda dei soli lavoratori dell'appaltatore che siano impiegati nel servizio reso al committente. Questo andrà rapportato al totale del corrispettivo contrattualmente previsto. Se questo rapporto supera il 50%, scatta la prevalenza

Il limite di 200mila euro

Andranno conteggiati tutti i contratti in corso in un determinato anno solare. Nel caso di contratti che non abbiano un prezzo fisso, secondo le Entrate andrà applicato un criterio di cassa: non si faranno stime preliminari e scatteranno i controlli solo al superamento della soglia

LA STRETTA
Limitazioni e controlli

Le esclusioni

Molte le esclusioni previste dalla circolare. Gli adempimenti non si applicheranno a condomini, enti non commerciali, professionisti, contratti di somministrazione di lavoro. Gli obblighi saranno invece, applicabili a tutte le tipologie di lavoro. Sono ricompresi tutti i servizi intellettuali

Catene di appalti

Gli adempimenti saranno applicabili anche alle catene lunghe di appalti. Quindi, non solo al committente e al suo appaltatore ma anche, a cascata, ad appaltatore e subappaltatore. E così via



Peso:1-9%,3-40%

L'ALLARME DELLE IMPRESE

**Appalti, stretta sulle ritenute
Attività a rischio blocco**

L'intero mondo produttivo, ha scritto al ministro dell'Economia Gualtieri, per denunciare come la stretta sulle ritenute negli appalti metta a «rischio di blocco le attività per interi settori». Chiedendo più tempo per l'applicazione delle nuove regole. *a pagina 2*

L'ALLARME DELLE IMPRESE

La stretta sulle ritenute mette a rischio blocco opere e servizi

Confindustria, Rete Imprese Abi, Ance e Assonime scrivono a Gualtieri

Marco Mobili

ROMA

Nel giorno in cui l'Istat ha certificato il crollo della produzione industriale (-1,9%), l'intero mondo produttivo ha scritto al ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, per denunciare come la stretta sulle ritenute negli appalti metta concretamente a «rischio di blocco le attività per interi settori». Per Abi, Ance, Assonime, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti) occorre «un rinvio o una soluzione alternativa» che - a parità di efficacia - «evitino oneri spropositati a carico delle imprese». Nella missiva recapitata lunedì sera al titolare di XX Settembre le confederazioni e associazioni chiedono «la soppressione delle nuove regole in materia di ritenute negli appalti o, almeno, di procrastinarne l'entrata in vigore al primo luglio 2020, applicandole ai contratti stipulati dal primo gennaio 2020».

Il mondo produttivo, pur riconoscendo all'agenzia delle Entrate la disponibilità ad un approfondito confronto per superare i dubbi interpretativi dei nuovi obblighi introdotti con il decreto fiscale di fine anno, sottolinea come le imprese, siano esse committenti o affidatarie dell'appalto, abbiano bisogno di «ulter-

riori approfondimenti e, in ogni caso, di tempi tecnici incompressibili» per adeguare i processi gestionali e amministrativi.

Come ricordano le imprese i nuovi obblighi da un lato impongono di versare e comunicare le ritenute sui redditi dei lavoratori, «scomponendole in funzione dei singoli contratti stipulati con ciascun committente». Il tutto, per altro senza poter utilizzare in compensazione i propri crediti fiscali «in violazione dei principi dello Statuto dei diritti del Contribuente». Dall'altro lato, «scaricano sui committenti» l'obbligo dei controlli senza «attribuir loro i relativi poteri e, comunque, senza considerare i costi necessari e le energie sottratte al fare impresa». Controlli - ricorda la missiva - che «spetterebbero all'amministrazione finanziaria».

Per un quadro regolatorio chiaro in tutti i suoi aspetti le associazioni chiedono più tempo, dunque uno slittamento dei nuovi obblighi, come «presupposto imprescindibile per consentire alle imprese di riorganizzare, una volta per tutte, i processi amministrativi e gestionali e di eseguire correttamente i nuovi adempimenti che, altrimenti, si pretenderebbe di ottenere "al buio" dal prossimo 17 febbraio».

Dal territorio i segnali che arrivano non sono incoraggianti. «Molte

imprese segnalano il concreto pericolo che la nuova disciplina possa bloccare l'attività di interi settori». Per questo le imprese e le banche chiedono il rinvio della nuova disciplina per consentire all'amministrazione di adottare «un sistema automatizzato e digitalizzato di rilascio dei certificati così da evitare il rischio ingolfamento degli Uffici territoriali dell'agenzia delle Entrate, nonché i possibili ritardi e disservizi che la procedura adottata nei giorni scorsi, nel poco tempo a disposizione, è probabile generi».

Il ritorno agli sportelli per ottenere un certificato di attestazione dei requisiti di affidabilità fiscale, appare in forte contraddizione con il nuovo corso dei rapporti tra fisco e contribuenti ormai improntati a un continuo scambio di dati e informazioni in formato elettronico e che, ricordano le associazioni, hanno richiesto a



Peso: 1-1%, 2-18%

tutto il sistema produttivo «enormi investimenti» per assicurare il costante flusso di informazioni richieste dall'amministrazione.

Non va dimenticato, infine, come un possibile rinvio, possa essere utile per ottenere dal Garante della privacy un parere sugli obblighi di trasmissione al committente dei dati personali dei lavoratori «impiegati nell'esecuzione dell'opera o del ser-

vizio e sull'eventuale contrasto» con il regolamento Ue sulla tutela dei dati personali, in particolare sulla minimizzazione nel trattamento delle informazioni personali.

«Serve uno slittamento dei nuovi obblighi e l'adozione di un sistema digitalizzato per il rilascio dei certificati»

LA NORMA CONTESTATA

Contratti «labour intensive»

L'articolo 4 del Dl fiscale (124/2019) ha introdotto l'obbligo per il committente di opere o servizi di importo complessivo annuo sopra i 200.000 euro a un'impresa – con contratti di appalto, subappalto, caratterizzati da prevalente utilizzo di manodopera (labour intensive), presso le sedi di attività del committente con l'utilizzo di beni strumentali di proprietà di quest'ultimo o ad esso riconducibili in qualunque forma – di richiedere all'impresa appaltatrice o affidataria e alle imprese subappaltatrici, obbligate a rilasciarla, copia delle deleghe di pagamento relative al versamento delle ritenute. Il versamento delle ritenute è effettuato dall'impresa appaltatrice o affidataria e dall'impresa subappaltatrice e, con distinte deleghe per ciascun committente, senza possibilità di compensazione



Peso:1-1%,2-18%

Altri adempimenti per le aziende

La lotta agli evasori blocca gli appalti

Imprese in rivolta contro Gualtieri: «Se non si trova un'alternativa si chiudono i cantieri»

■ Rinviare, o stracciare direttamente, la stretta anti-evasione negli appalti prevista dal decreto fiscale, che potrebbe comportare «il blocco delle attività per interi settori». L'allarme, all'indomani dei dati Istat sul peggioramento della produzione industriale, arriva dalla totalità delle associazioni imprenditoriali, dall'Abi a Confindustria, passando per Ance, Assonime e Rete Imprese Italia, che hanno preso carta e penna per intimare al ministero dell'Economia, Roberto Gualtieri di fare un passo indietro. Al posto dell'esponente piddino, ha risposto l'Agenzie delle entrate, la quale, in vista della scadenza imminente del 17 febbraio, annuncia una circolare «in corso di finalizzazione» che fornirà ulteriori chiarimenti e cercherà di «minimizzare gli adempimenti» per le imprese. Ferma restando la necessità di assicurare che la norma «espliciti i propri effetti in termini di prevenzione» degli illeciti.

Il provvedimento incriminato, inserito nel decreto fiscale come misura anti-evasione, è volto in particolare a contrastare il fenomeno delle imprese

e cooperative fittizie, cui ricorrono alcune società appaltatrici, che con Iva e contributi per i lavoratori non versati dribblano il fisco sparendo dai radar in breve tempo. Ma di fatto costringerà le aziende oneste ad ulteriori adempimenti. Si chiede infatti all'impresa appaltatrice o affidataria di effettuare le ritenute fiscali, senza compensazione, e comunicarne i versamenti al committente entro i cinque giorni dalla scadenza. In caso di irregolarità il committente dovrà sospendere subito i pagamenti. Dopo numerose modifiche in sede di conversione in legge, fra le pressioni delle associazioni datoriali, l'Agenzia delle entrate aveva sbloccato il certificato di regolarità fiscale, una sorta di lasciapassare che consente di non applicare la norma per le imprese «verificate», quelle in possesso di determinati requisiti: come l'essere in attività da almeno tre anni ed essere in regola con gli obblighi dichiarativi.

Ma l'ingarbuglio degli adempimenti e la scadenza ravvicinata di lunedì rischiano di mandare in tilt tutto il si-

stema. Le imprese chiedono «la soppressione delle nuove regole o, almeno, di procrastinarne l'entrata in vigore al primo luglio 2020» applicandole ai contratti stipulati da gennaio 2020. Nella lettera, le associazioni invocano «ulteriori approfondimenti» su numerosi aspetti della norma, per consentire di adeguare processi gestionali e amministrativi. Servirebbe, poi, un sistema automatizzato e digitalizzato per il rilascio dei certificati, per evitare di mandare in tilt gli sportelli degli uffici territoriali dell'Agenzia delle entrate.

© riproduzione riservata S.I.A.C.

La scheda

LA PROTESTA

■ Abi, Confindustria, Ance, Assonime e Rete Imprese Italia hanno chiesto a Gualtieri la soppressione o almeno il rinvio delle nuove norme sugli appalti.

LA LEGGE

■ La nuova legge impone all'impresa appaltatrice o affidataria di effettuare le ritenute fiscali, senza compensazione, e comunicarne i versamenti al committente entro i cinque giorni dalla scadenza. In caso di irregolarità il committente dovrà sospendere subito i pagamenti.



Peso: 23%

LAVORI PUBBLICI

Appalti/2. Entrate: in arrivo la circolare con i chiarimenti sull'applicazione della stretta sulle ritenute

Q.E.T.

Lo fanno sapere fonti del Mef, dopo la lettera scritta dalle imprese al ministro sul rischio di blocco per gli appalti

È in corso di finalizzazione la circolare dell'Agenzia delle Entrate con i primi chiarimenti interpretativi relativi alla norma contenuta nel decreto Fiscale e volta a contrastare gli omessi o insufficienti versamenti, anche mediante l'indebita compensazione, delle ritenute fiscali sui redditi da lavoro dipendente e assimilati, già modificata per venire incontro alle istanze degli operatori.

Lo fanno sapere fonti del Mef, dopo la lettera scritta dalle imprese al ministro sul rischio di blocco per gli appalti, precisando che le indicazioni contenute nella circolare tengono conto dei contributi delle associazioni di categoria e dagli ordini professionali, con i quali si è sviluppato un costante confronto per fornire chiarezza nell'applicazione della norma, assicurare che espliciti i propri effetti in termini di prevenzione dei comportamenti illeciti o delle frodi e minimizzare gli adempimenti per gli operatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:33%

Oggi la circolare sulla stretta sugli appalti e sul documento di regolarità

Durf, rilascio variabile

Sportelli dell'Agenzia non uniformi sui tempi

DI CRISTINA BARTELLI

Tempi variabili per il rilascio del Durf (documento unico di regolarità fiscale), dal «le faremo sapere» ai dieci giorni, fino ad alcuni casi, limite, di 30 giorni. O casi virtuosi in cui il rilascio è real time, dopo 15 minuti dalla richiesta. È questo il calendario sui tempi di consegna, fornito agli sportelli dell'Agenzia delle entrate ai professionisti che hanno presentato il modello con il quale ottenere l'esenzione dalla stretta sugli appalti introdotta dall'articolo 4 del decreto fiscale (dl 124/19). Le segnalazioni sui tempi fuori termine (la comunicazione deve essere inoltrata entro il 17 febbraio) sono arrivate nei giorni scorsi agli uffici di alcune associazioni di commercialisti, che hanno informato i dipendenti dell'Agenzia sui tempi stringenti e oggi si aspettano un riscontro. Mentre in altri casi gli uffici sono stati più solerti con il programma informatico pronto a integrare i dati e a rilasciare il modello anche per le eventuali contestazioni. Il calendario serrato non è una scelta, entro il 17 febbraio le imprese appaltanti, tramite i loro consulenti, dovrebbero trasmettere tutti i dati relativi alle ritenute applicate imprese appaltatrici. La norma sta creando molti problemi applicativi tanto che ieri è stato inviato un appello al ministro dell'economia Roberto Gualtieri per tentare di far concedere una proroga di sei mesi dall'entrata

in vigore dell'obbligo. Tutte le associazioni delle imprese, da Assonime ad Abi, da Rete imprese ad Ance, hanno chiesto «la soppressione delle nuove regole o, almeno, l'opportunità di procrastinarne l'entrata in vigore al 1° luglio 2020, applicandole ai contratti stipulati dal 1° gennaio 2020».

Sergio Giorgini, vice presidente dei consulenti del lavoro fa notare, poi, che «il 95-98% delle imprese non è in regola con queste disposizioni e non per colpa propria ma per motivi oggettivi, il modello ricordiamolo è arrivato il 6 febbraio e la prima scadenza è al 17 febbraio».

Secondo i consulenti del lavoro si potrebbe applicare una estensione analogica dei tempi applicati per la preparazione delle buste paga del settore privato. Ad oggi le ritenute degli stipendi di gennaio, erogati a febbraio sono versate entro il 15 marzo. Al ministero dell'economia, però, non sono intenzionati ad aprire su uno slittamento dei termini, sebbene i lavori alla legge di conversione del decreto mille proroghe (dl 162/19) non siano ancora chiusi. L'agenzia delle entrate oggi emanerà la circolare che affronterà tra gli altri i temi legati agli omessi o insufficienti versamenti, anche mediante l'indebita compensazione, delle ritenute fiscali sui redditi da lavoro dipendente e assimilati. Ma la circolare non può contenere una proroga dei termini, per quella è necessario un intervento legislativo.

Secondo quanto *ItaliaOggi* è in grado di anticipare, è possibile che la circolare recepisca alcune delle richieste effettuate dai professionisti e vada nella direzione di interpretare la norma in modo tale che vi sia una esenzione dalla presentazione del modello Durf quando la committenza arriva da enti pubblici. In questo caso sarà sufficiente un'autocertificazione. Inoltre sul fronte sanzioni la circolare prova a operare un alleggerimento dell'interpretazione chiarendo che la sanzione al committente si applica solo quando ci sono sanzioni per omessi versamenti della ritenuta da parte dell'appaltatore, insomma devono esserci violazioni sostanziali da parte dell'appaltatore.

La disposizione. L'articolo 4 reca una serie di misure in materia di contrasto all'omesso versamento delle ritenute. In particolare dispone l'obbligo per il committente di richiedere all'impresa appaltatrice o affidataria e alle imprese subappaltatrici, obbligate a rilasciarla, copia delle deleghe di pagamento relative al versamento delle ritenute ai fini del riscontro dell'ammontare complessivo degli importi versati dalle imprese. L'impresa può essere esonerata dalle comunicazioni se presenta il Durf.

— @Riproduzione riservata —



Roberto Gualtieri



Peso:35%

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

Economia & Finanza

HOME

Appalti, banche e imprese a Gualtieri: "Con nuove norme rischio blocco"



Abi, Ance, Assonime, Confindustria e Rete Imprese Italia chiedono la soppressione o il rinvio delle norme sulle ritenute

11 febbraio 2020 - 11.46

(Teleborsa) - **Eliminare o rinviare l'entrata in vigore al primo luglio 2020 delle nuove norme sulle ritenute in materia di appalti per evitare il rischio di blocco per il comparto.**

È la richiesta che **Abi, Ance, Assonime, Confindustria e Rete Imprese Italia** hanno fatto pervenire al ministro dell'Economia **Roberto Gualtieri**, chiedendo "la soppressione delle nuove regole in materia di ritenute negli appalti o, almeno, di procrastinarne l'entrata in vigore al primo luglio 2020, applicandole ai contratti stipulati dal primo gennaio 2020, rivedendone i meccanismi di applicazione".

"Ci sono ancora molti profili che richiedono ulteriori approfondimenti per consentire l'adeguamento dei processi gestionali e amministrativi, sia delle imprese committenti sia di quelle esecutrici", si legge nella nota emessa dalle associazioni di banche e imprese.

"Poter confidare su un quadro regolatorio chiaro in tutti gli aspetti è un presupposto imprescindibile per consentire alle imprese di riorganizzare, una volta per tutte, i processi amministrativi e gestionali e di eseguire correttamente i nuovi adempimenti che, altrimenti, si pretenderebbe di ottenere "al buio" dal prossimo 17 febbraio".

"Molte imprese - aggiunge la nota - segnalano il concreto pericolo che la

nuova disciplina possa bloccare l'attività di interi settori. È necessario inoltre un sistema automatizzato e digitalizzato di rilascio dei certificati per evitare il rischio ingolfamento degli Uffici territoriali dell'Agenzia delle Entrate".

"Il mondo imprenditoriale - concludono le associazioni - rinnova, ancora una volta, la disponibilità ad individuare soluzioni alternative che - a parità di efficacia - evitino oneri spropositati a carico delle imprese derivanti da nuovi e insostenibili compiti di controllo".

Taboola Feed



Polignano, il mare travolge la città: la furia delle onde arriva oltre le case

la Repubblica



Gli intermediari alzano i prezzi delle scarpe, Velasca li salta.

Velasca



Come fare 2.700€ a settimana con Amazon. Guarda il video e impara subito!

eccocomeincrementare

Contenuti Sponsorizzati



Prova SUV Citroën C5 Aircross, da 19.950€. Anche domenica.

Citroën



Passa a Fibra a 26,90€, solo online no costo di attivazione!

Vodafone

MENU CERCA

Il Messaggero.it

f t ACCEDI ABBONATI

ECONOMIA

Martedì 11 Febbraio - agg. 13:05

NEWS WELFARE RISPARMIO BORSA ITALIANA BORSA ESTERI ETF FONDI COMUNI VALUTE

Appalti, banche e imprese a Gualtieri:
"Con nuove norme rischio blocco"

ECONOMIA > NEWS

Martedì 11 Febbraio 2020



(Teleborsa) - Eliminare o rinviare l'entrata in vigore al primo luglio 2020 delle nuove norme sulle ritenute in materia di appalti per evitare il rischio di blocco per il comparto.

È la richiesta che **Abi, Ance, Assonime, Confindustria e Rete Imprese Italia** hanno fatto

pervenire al ministro dell'Economia **Roberto Gualtieri**, chiedendo "la soppressione delle nuove regole in materia di ritenute negli appalti o, almeno, di procrastinarne l'entrata in vigore al primo luglio 2020, applicandole ai contratti stipulati dal primo gennaio 2020, rivedendone i meccanismi di applicazione".

"Ci sono ancora molti profili che richiedono ulteriori approfondimenti per consentire l'adeguamento dei processi gestionali e amministrativi, sia delle imprese committenti sia di quelle esecutrici", si legge nella nota emessa dalle associazioni di banche e imprese.

"Potere confidare su un quadro regolatorio chiaro in tutti gli aspetti è un presupposto imprescindibile per consentire alle imprese di riorganizzare, una volta per tutte, i processi amministrativi e gestionali e di eseguire correttamente i nuovi adempimenti che, altrimenti, si pretenderebbe di ottenere "al buio" dal prossimo 17 febbraio".

"Molte imprese - aggiunge la nota - segnalano il concreto pericolo che la nuova disciplina possa bloccare l'attività di interi settori. È necessario inoltre un sistema automatizzato e digitalizzato di rilascio dei certificati per evitare il rischio ingolfamento degli Uffici territoriali dell'Agenzia delle Entrate".

"Il mondo imprenditoriale - concludono le associazioni - rinnova, ancora una volta, la disponibilità ad individuare soluzioni alternative che - a parità di efficacia - evitino oneri spropositati a carico delle imprese derivanti da nuovi e insostenibili compiti di controllo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M3PLAY

LE VOCI DEL MESSAGGERO

A Roma cristiani e musulmani pregano insieme per un bambino morto

di Pietro Piovani

00:00 / 00:00



L'amica geniale, parla Lila: «Così spenderò i soldi guadagnati»

Alessandro Roia e Pilar Fogliati in coppia su Rai1: «Nemici giurati, ma solo per fiction»

Stefano Fresi e il sasso dal cavalcavia: «Io e Alessandro Benvenuti stiamo bene ma poteva essere tragedia»

Tempesta Ciara su Nord Europa, il volo per Birmingham sbanda e non riesce ad atterrare

SMART CITY ROMA



STATISTICHE ATTESE PAZIENTI

8 pazienti

medi di attesa



impresedili

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI PROGETTI MATERIALI | IMPIANTI MACCHINE | NOLEGGIO



SPORTELLO IMPRESA

Home > Sportello Impresa > Associazioni > Appalti: Ance chiede rinvio sulle nuove norme sulle ritenute

Sportello Impresa Associazioni

Governo | Imprenditoria

Appalti: Ance chiede rinvio sulle nuove norme sulle ritenute

Abi, Ance, Assonime, Confindustria e Rete Imprese Italia chiedono rinvio o soluzione alternativa a proposito delle nuove norme sulle ritenute. Il rischio, fa sapere Ance, è il blocco delle attività per interi settori.

Redazione 11 febbraio 2020



Abi, Ance, Assonime, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti) hanno scritto al Ministro Gualtieri per chiedere la soppressione delle nuove regole in materia di ritenute negli appalti o, almeno, di procrastinarne l'entrata in vigore al 1° luglio 2020, applicandole ai contratti stipulati dal 1° gennaio 2020, rivedendone i meccanismi di applicazione.

Ci sono ancora molti profili che richiedono ulteriori approfondimenti per consentire l'adeguamento dei processi gestionali e amministrativi, sia delle imprese committenti sia di quelle esecutrici.

Infatti poter contare su un quadro regolatorio chiaro in tutti gli aspetti è un presupposto imprescindibile per consentire alle imprese di riorganizzare, una volta per tutte, i processi amministrativi e gestionali e di eseguire correttamente i nuovi adempimenti che, altrimenti, si pretenderebbe di ottenere "al buio" dal prossimo 17 febbraio.

Molte imprese segnalano il concreto pericolo che la nuova disciplina possa bloccare l'attività di interi settori. È necessario inoltre un sistema automatizzato e digitalizzato di rilascio dei certificati per evitare il rischio ingolfamento degli Uffici territoriali dell'Agenzia delle Entrate.

Il mondo imprenditoriale rinnova, ancora una volta, la disponibilità a individuare soluzioni alternative che – a parità di efficacia – evitino oneri spropositati a carico delle imprese derivanti da nuovi e insostenibili compiti di controllo.

Leggi la rivista



n.1 - Febbraio 2020



n.9 - Novembre 2019



n.8 - Ottobre 2019



n.7 - Settembre 2019



n.6 - Luglio 2019



INGENIO-WEB.it | inCONCRETO.net | PAVIMENTI-WEB.it

INGENIO YOUTUBE | FACEBOOK | TWITTER

ingenio

Informazione
tecnica e progettuale



NET
composite engineering

SISTEMI ANTISISMICI E RINFORZI STRUTTURALI IN FRP

home

/ areetematiche

/ normativa

/ normativa appalti pubbl...

Appalti, imprese a Gualtieri: con nuove norme su ritenute si rischia blocco attività, serve rinvio

Redazione INGENIO - 11/02/2020 4

ABI, ANCE, Assonime, Confindustria e R.E TE. Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Concommercio e Confesercenti) hanno scritto al Ministro dell'Economia Roberto Gualtieri per chiedere l'eliminazione delle nuove regole in materia di ritenute negli appalti.



La richiesta al Ministro Gualtieri

Nella nota congiunta, le cinque associazioni comunicano di aver scritto al ministro dell'Economia per richiedere la soppressione delle nuove regole in materia di ritenute negli appalti o, almeno, di **procrastinarne l'entrata in vigore al 1° luglio 2020**, applicandole ai contratti stipulati dal 1° gennaio 2020 e rivedendone i meccanismi di applicazione.

Ci sono ancora molti profili che richiedono ulteriori approfondimenti per consentire

l'adeguamento dei processi gestionali e amministrativi, sia delle imprese committenti sia di quelle esecutrici. Infatti poter confidare su un quadro regolatorio chiaro in tutti gli aspetti è un presupposto imprescindibile per consentire alle imprese di riorganizzare, una volta per tutte, i processi amministrativi e gestionali e di eseguire correttamente i nuovi adempimenti che, altrimenti, si pretenderebbe di ottenere "al buio" dal prossimo 17 febbraio.

Molte imprese segnalano il concreto pericolo che la nuova disciplina possa bloccare l'attività di interi settori.

È necessario inoltre un sistema automatizzato e digitalizzato di rilascio dei certificati per evitare il rischio ingolfamento degli Uffici territoriali dell'Agenzia delle Entrate.

Il mondo imprenditoriale rinnova, ancora una volta, la disponibilità a individuare soluzioni alternative che, a parità di efficacia, evitino oneri spropositati a carico delle imprese derivanti da nuovi e insostenibili compiti di controllo.

■ Leggi anche

- » I servizi di Ingegneria e Architettura ai tempi dello Sblocca Cantieri: nuovo documento CNI
- » BIM: obbligatorio per i lavori pubblici sopra i 50 milioni di euro. Baratono: nel 2019 +75% di appalti in BIM

 Mi piace
 Condividi

 Tweet

Commenti: 0 Ordina per Meno recenti

Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook

Soluzioni Antisismiche Edilmatic

per la prefabbricazione



Connessione
Tegolo- Trave
EDIL T.T.





EDILMATIC

■ Il Magazine



Questo sito contribuisce alla audience di

MIFI

ItaliaOggi

MIANO
FINANZA

MFI fashion

CAMP
LIFE

Class

中国经济信息社

Class abbonamenti

news, articoli, rubriche

Cerca

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Abbonamenti

Registri

Login



Home News Banche Dati Politica Marketing Fisco Lavoro EntiLocali Scuola Agricoltura Appalti Guide Edicola My IO

Politica Attualità estero Marketing Economia Diritto e Fisco Fisco Giustizia PA Lavoro Professioni Ordini e Associazioni Scuola Agricoltura Contabilità Europa

NEWS

TUTTE LE NEWS INDIETRO

11/02/2020 14:47

ECONOMIA E FINANZA

Appalti, le imprese a Gualtieri: c'è il rischio che la nuova disciplina blocchi l'attività di interi settori

Abi, Ance, Assonime, Confindustria e Rete Imprese Italia hanno scritto al ministro dell'Economia per chiedere la soppressione delle nuove regole in materia di ritenute o, almeno, di procrastinarne l'entrata in vigore al 1° luglio 2020



★★★★★ 0 VOTI



"C'è il concreto pericolo che la nuova disciplina possa bloccare l'attività di interi settori".

Abi, Ance, Assonime, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti) hanno scritto al ministro dell'Economia Gualtieri per chiedere la soppressione

delle nuove regole in materia di ritenute negli appalti o, almeno, di procrastinarne l'entrata in vigore al 1° luglio 2020, applicandole ai contratti stipulati dal 1° gennaio 2020, rivedendone i meccanismi di applicazione.

"Ci sono ancora molti profili", si legge nella lettera al ministro, "che richiedono ulteriori approfondimenti per consentire l'adeguamento dei processi gestionali e amministrativi, sia delle imprese committenti sia di quelle esecutrici. Infatti poter confidare su un quadro regolatorio chiaro in tutti gli aspetti è un presupposto imprescindibile per consentire alle imprese di riorganizzare, una volta per tutte, i processi amministrativi e gestionali e di eseguire correttamente i nuovi adempimenti che, altrimenti, si pretenderebbe di ottenere "al buio" dal prossimo 17 febbraio. Molte imprese segnalano il concreto pericolo che la nuova disciplina possa bloccare l'attività di interi settori. È necessario inoltre un sistema automatizzato e digitalizzato di rilascio dei certificati per evitare il rischio ingolfamento degli Uffici territoriali dell'Agenzia delle Entrate. Il mondo imprenditoriale rinnova, ancora una volta, la disponibilità a individuare soluzioni alternative che - a parità di efficacia - evitino oneri spropositati a carico delle imprese derivanti da nuovi e insostenibili compiti di controllo".

Le News più lette

Tutte

1. **Exor corre a Piazza Affari dopo la conferma delle trattative per la cessione di PartnerRe**
10/02/2020
2. **Prescrizione, il lodo Conte non entra nel Milleproroghe. Renzi comunque non arretra**
11/02/2020
3. **Per incassare un euro deve guadagnarne tre**
15/01/2020
4. **Mi sono fatto una piadina e mi hanno rilasciato uno scontrino lungo un metro dove c'è un po' di tutto**
16/01/2020
5. **Impossibile servire due Papi**
11/02/2020

Le News più commentate

Tutte

1. **Sono in molti a ritenere che applicare la legge a extracomunitari o a migranti a vario titolo equivarrebbe a razzismo e crudeltà**
14/01/2020
2. **Lo ius soli terrorizza Berlino**
09/02/2020

ARRIVEDERCI A RE ITALY CONVENTION DAYS 3-4 GIUGNO 2020



mercoledì, 12 Febbraio 2020

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE
Italian Real Estate News Il più letto in ItaliaHOME **NEWS** MERCATO FONDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS RISPARMIO GESTITO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER VIDEO

ENGEL & VÖLKERS

Trasforma il tuo spirito imprenditoriale in successo. Diventa partner in franchising!

Clicca qui

NEWS

Appalti, Ance nazionale a Gualtieri: Con nuove norme si rischia blocco

di G.I. 11 Febbraio 2020



Eliminare o rinviare l'entrata in vigore delle nuove norme sulle ritenute in materia di appalti. E' quanto chiedono le imprese di settore al ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, paventando il rischio di blocco per il comparto.

"Ance nazionale insieme ad Assonime, Confindustria, Abi e Rete Imprese Italia - fanno sapere le associazioni - hanno scritto al ministro Gualtieri per chiedere la soppressione delle nuove regole in materia di ritenute negli appalti o, almeno, di procrastinarne l'entrata in vigore al primo luglio 2020, applicandole ai contratti stipulati dal primo gennaio 2020, rivedendone i meccanismi di applicazione".

"Ci sono ancora molti profili che richiedono ulteriori approfondimenti per consentire l'adeguamento dei processi gestionali e amministrativi, sia delle imprese committenti sia di quelle esecutrici - proseguono -. Infatti poter confidare su un quadro regolatorio



ULTIME NOTIZIE

11/2/2020 Salini I., Cda visita cantieri M4
Milano: "Tra progetti più iconici del Paese"

11/2/2020 Casavo in difficoltà emette titolo di debito. Si sgonfia il Proptech?

11/2/2020 Demanio, a Belluno in gara la riqualificazione dell'ex caserma Tasso

11/2/2020 Hotel, nel 2019 oltre 3 mld di investimenti

11/2/2020 Banca Ifis, Utile di 123 milioni nel 2019, dividendo sale a 1,10 euro

11/2/2020 Demanio: indagini sismiche su 38 immobili statali nelle Marche

11/2/2020 Difesa, in gara 150 alloggi militari alla Cecchignola di Roma per 55,9 mln

11/2/2020 Coima: completata struttura Gioia 22 a Milano, varrà 450-500 mln

11/2/2020 Mps, esclusiva ad Ardian per cessione portafoglio immobiliare

11/2/2020 Astaldi, ok dei commissari giudiziari a proposta di concordato

PUBBLICAZIONI NEWS VIDEO EVENTI



REview Web

chiaro in tutti gli aspetti è un presupposto imprescindibile per consentire alle imprese di riorganizzare, una volta per tutte, i processi amministrativi e gestionali e di eseguire correttamente i nuovi adempimenti che, altrimenti, si pretenderebbe di ottenere "al buio" dal prossimo 17 febbraio".

"Molte imprese - aggiungono - segnalano il concreto pericolo che la nuova disciplina possa bloccare l'attività di interi settori. È necessario inoltre un sistema automatizzato e digitalizzato di rilascio dei certificati per evitare il rischio ingolfamento degli Uffici territoriali dell'Agenzia delle Entrate". "Il mondo imprenditoriale - concludono - rinnova, ancora una volta, la disponibilità ad individuare soluzioni alternative che - a parità di efficacia - evitino oneri spropositati a carico delle imprese derivanti da nuovi e insostenibili compiti di controllo".

TAG

 ance , appalti

COMMENTI

NOTIZIE DELLA STESSA CATEGORIA



11 Febbraio 2020 | di G.I.

Salini I., Cda visita cantieri M4 Milano: "Tra progetti più iconici del Paese"

"Uno dei progetti più iconici del Paese, perchè è uno dei pochi che in Italia si stanno concretizzando, anche grazie al



11 Febbraio 2020 | di Maurizio Cannone, Direttore Monitor

Casavo in difficoltà emette titolo di debito. Si sgonfia il Proptech?

Da startup "più finanziata d'Italia" a prima startup a emettere titoli di debito, la storia di Casavo si sta



11 Febbraio 2020 | di G.I.

Demanio, a Belluno in gara la riqualificazione dell'ex caserma Tasso

L'Agenzia del Demanio riqualifica il complesso dell'ex caserma Jacopo Tasso a Belluno. Al via il bando per l'affidamento



11 Febbraio 2020 | di G.I.

Hotel, nel 2019 oltre 3 mld di investimenti

Nel 2019 il mercato immobiliare alberghiero ha registrato un volume di investimenti di 3,3 miliardi di euro e il 75% del



11 Febbraio 2020 | di G.I.



11 Febbraio 2020 | di G.I.



Edition - 8 - 14 febbraio

Innocenti: Prologis guarda alla logistica urbana per il 2020. E poi, Astaldi, tra concordato e fallimento. E ancora, a Torino chiesti 14 mesi per la sindaca Appendo a processo. REITALY 2020 Winter Forum...

QUOTAZIONI

REAL ESTATE QUOTAZIONI

	VAR, %	QUOT. €	CAPITALIZ. €	SCAMBI €
 AEDES SIQ	5.27	1.3980	44.778.421	0.654
 BENEDETTI SVILUPPO IMMOBILIARE	-0.90	0.1105	87.036.965	0.323
 COIMARES	-0.43	9.3400	337.235.252	0.170
 COVIVIO	0.92	109.5000	9.550.579.707	0.123
 DEA CAPITAL	1.39	1.4620	389.786.890	0.177
 HERKBERGEMENT	2.92	0.3530	20.966.648	0.345
 IGD	0.00	64.2400	12.746.274.482	0.000
 Gruppo MutuOnline	0.32	6.2600	690.740.313	0.818
 NOVAIRE	2.10	21.8500	874.000.000	0.235
 RESARI	2.01	3.5500	39.094.567	0.025
 REASAMENTO SpA	2.71	0.6810	21.779.472	0.221
	12.22	0.0698	125.698.928	4.867

Powered by Traderlink

NEWSLETTER

Registrati gratis per rimanere aggiornato

il tuo indirizzo email

Iscriviti ora

TWITTER

Tweets by @MonitorImmobili

 **Monitor Immobiliare**
@MonitorImmobili
#Casavo in difficoltà emette titolo di debito. Si sgonfia il Proptech?
[monitorimmobiliare.it/casavo-in-diff...](https://www.monitorimmobiliare.it/casavo-in-diff...)



Pronti certificati che escludono i controlli

Norme & Tributi

Controlli delle ritenute negli appalti, certificazione con refresh automatico

ADEMPIMENTI

In pubblicazione il modello per escludere le verifiche sui versamenti

Le imprese chiedono la proroga degli obblighi a partire dal 1° luglio

Giuseppe Latour

Arriva il modello di certificazione che consentirà alle imprese di dribblare i nuovi adempimenti in materia di verifiche sulle ritenute negli appalti. Sta per essere pubblicato dall'agenzia delle Entrate (probabilmente già oggi) e sarà accompagnato da un provvedimento che fornirà indicazioni operative.

La novità è emersa ieri pomeriggio, nel corso di un incontro tra l'amministrazione finanziaria e le associazioni di imprese, per discutere dei molti dubbi operativi che, in questa fase, si stanno accumulando e che le Entrate puntano a sciogliere nel giro di pochi giorni.

Il calendario dice infatti che, dopo diverse settimane di polemiche, la norma sui controlli in materia di ritenute negli appalti sopra i 200mila euro (articolo 4 del Dl 124/2019) sta per diventare pienamente operativa. I controlli dei committenti scatteranno a partire dalle ritenute relative a gennaio, che appaltatori e subappaltatori devono versare entro il prossimo 17 febbraio (il 16 è domenica).

Così, in vista di questo appun-

tamento, l'agenzia sta mettendo a punto il suo pacchetto di strumenti operativi, dialogando con il mercato. Ad arrivare per prima,

come detto, sarà la certificazione di regolarità, che consentirà di non finire nella morsa del nuovo meccanismo.

Qualche elemento di questo nuovo modello è già noto. All'inizio la certificazione andrà richiesta dalle imprese direttamente presso gli sportelli territoriali dell'agenzia delle Entrate e sarà rilasciata "a vista". I dati delle imprese saranno aggiornati in maniera automatica, ogni 5 del mese, con tutti i dati relativi al mese precedente. La certificazione avrà validità di quattro mesi, dopo il suo rilascio. E, in una seconda fase, sarà disponibile all'interno del cassetto fiscale. In caso di errori nei dati della certificazione, l'impresa potrà richiedere la correzione.

La prossima settimana verrà, poi, diffusa una circolare che si occuperà delle molte questioni operative poste in queste settimane dalle associazioni di imprese. Tra le novità, dovrebbe esserci la totale esclusione dei condomini, che non possono essere titolari di beni strumentali e che, quindi, non possono essere committenti in base alle definizioni dell'articolo 4 del Dl 124/2019.

Altro punto oggetto di chiarimenti riguarda la definizione di manodopera. In questo caso, l'ipotesi allo studio è di limitare il concetto ai soli lavori manuali, escludendo tutti i servizi intellettuali: si tratta di un assetto che potrebbe tagliare completamente fuori le attività di consulenza.

Di certo, le attività dei professionisti non saranno incluse nel perimetro delle verifiche, dal momento che la norma parla esplicitamente di imprese.

I dubbi messi sul tavolo (si veda la scheda in pagina) e che la circolare avrà il compito di sciogliere sono comunque moltissimi. C'è l'ambito oggettivo di applicazione delle norme, la definizione di utilizzo prevalente della manodopera, il limite di 200mila euro (non è chiaro come sarà calcolato), la modalità con la quale saranno svolti i controlli. Dalle associazioni arriva la richiesta pressante di un verifica solo cartolare: i committenti non hanno i poteri necessari a richiedere l'accesso ad atti dei loro appaltatori. Quindi, non potranno avere compiti investigativi.

Quello degli interventi interpretativi è solo uno dei tavoli sui quali si sta muovendo l'interlocuzione tra imprese e Governo sul tema. L'altro riguarda un intervento normativo, fortemente sollecitato anche da Confindustria. Posto che la soluzione migliore sarebbe l'abrogazione della norma, l'obiettivo minimo è ottenere almeno una proroga al primo luglio 2020. Solo a partire da quella data sarebbe possibile applicare i



nuovi meccanismi, utilizzandoli esclusivamente per i nuovi appalti e non per quelli già in essere. Dicono dall'Ance: «È assolutamente indispensabile che arrivi una proroga, insieme alle regole interpretative». Mentre da Confagricoltura dicono che «è troppo rigida l'interpretazione che aggancia la novità anche a contratti di appalto stipulati prima di gennaio 2020».

In questo modo, ci sarebbe più tempo per le imprese, che potrebbero organizzare i loro flussi informativi e amministrativi. Digenerando tutti i provvedimenti attuativi che l'agenzia delle Entrate si prepara a pubblicare. La partita andrà giocata nell'ambito del Milleproroghe, in fase di conversione alla Camera. Gli emendamenti sul punto, per adesso, risultano accantonati.

LE QUESTIONI ANCORA DA CHIARIRE

1. L'ambito oggettivo

La legge (Dl 124/2019, articolo 4) parla di «prevalente utilizzo di manodopera presso le sedi di attività del committente con l'utilizzo di beni strumentali di proprietà di quest'ultimo o ad esso riconducibili in qualunque forma». Bisogna chiarire se queste condizioni devono sussistere congiuntamente per far scattare i nuovi adempimenti. Inoltre, bisogna chiarire in quale anello della catena di committenza queste condizioni dovranno realizzarsi: per semplicità, sarebbe opportuno limitarsi al primo anello della catena, nei casi di filiere lunghe di subappalti

2. L'utilizzo prevalente

Altro punto controverso: cosa si intende per prevalente utilizzo di manodopera? Le prime indicazioni informali arrivate dall'agenzia delle Entrate vanno nella direzione di intendere come manodopera solo le attività manuali: questo escluderebbe tutte le attività di natura professionale. Inoltre, bisogna capire come si qualifica il concetto di "prevalente" nel quadro dell'appalto

3. Il limite di 200mila euro

Come si calcolano i 200mila euro annui, indicati dalla legge come tetto al di sopra del quale scattano i nuovi adempimenti? Ad esempio, cosa succede nel caso in cui i contratti tra un committente e un appaltatore superino l'importo di 200mila euro a metà anno? Servono indicazioni operative per

stabilire come andrà fatto questo calcolo e su quali contratti incideranno i nuovi adempimenti

4. I controlli

Altra domanda senza risposta riguarda i controlli che il committente deve effettuare. In questo caso il tema è che il committente non ha poteri che gli consentono di richiedere l'invio di documenti che non gli vengano consegnati spontaneamente. Quindi, bisognerebbe chiarire che il committente dovrà fare semplicemente un riscontro di tipo cartolare di quello che viene inviato. Non è possibile aspettarsi altri interventi da parte del committente

5. Il blocco dei pagamenti

L'unica arma che il committente ha per non essere sanzionato è bloccare i pagamenti. Bisogna però definire in maniera più esatta anche questa fase. Non è chiaro quando e come verranno comminate le sanzioni e come gli appaltatori si vedranno bloccati i loro pagamenti. Bisogna evitare che il meccanismo del blocco, molto delicato, sia azionato in modo inopportuno

6. La certificazione

In base alla legge è possibile certificare la sussistenza di alcuni requisiti (come essere in regola con gli obblighi dichiarativi) per evitare i nuovi adempimenti. La certificazione, però, è ancora in fase di definizione



LAVORI PUBBLICI

Ritenute fiscali negli appalti, applicazione residuale nei cantieri

Mauro Salerno

PDF **Il focus dei Consulenti del lavoro sulle ritenute fiscali negli appalti (DI 124/2019)**

Consulenti del lavoro: per far scattare i nuovi obblighi l'appalto si deve svolgere nella «sede» del committente e con suoi beni strumentali. I costruttori invocano proroga e circolare delle Entrate

Cantieri pubblici (e non solo) praticamente esclusi dalla stretta sulle ritenute fiscali degli appalti. La versione finale del Dl Fisco (Dl 124/2019), pesantemente modificata dopo le proteste delle imprese, avrebbe un'applicazione residuale nelle costruzioni, praticamente circoscritta alle ipotesi di manutenzioni in aree di proprietà dei committenti e con beni strumentali messi a disposizione da quest'ultimo. E, si badi bene, dovrebbe trattarsi di comunque di manutenzioni di un certo peso: almeno del valore annuale di 200mila euro.



A fornire l'interpretazione sono i Consulenti del lavoro, in un ricco approfondimento dedicato ad analizzare le novità della contestatissima stretta sulle ritenute fiscali in materia di appalti pubblici e privati (articolo 4 del Dl 124/2019) entrata in vigore dal primo gennaio. Con l'obiettivo di contrastare l'evasione delle ritenute fiscali da parte dei datori di lavoro la norma introduce un sistema di controllo da parte del committente



Peso:46%

sulla correttezza dei versamenti operati dai suoi fornitori. La norma riguarda sia i committenti pubblici che privati, dunque gli imprenditori nel caso dei subappalti. Ma avrebbe un'applicazione molto più ristretta rispetto alla versione originaria che prevedeva addirittura che il committente sostituisse le imprese appaltatrici, versando al posto loro le ritenute fiscali, con l'obiettivo di contrastare l'evasione.

Dopo le proteste si è passati dalla sostituzione al controllo del versamento delle ritenute e con margini molto più circoscritti di applicazione. Analizzando il testo, i Consulenti del lavoro mettono nero su bianco che per applicare le nuove regole devono ricorrere contemporaneamente diverse condizioni:

- 1) appalto, subappalto o rapporto negoziale superiore a 200mila euro
- 2) utilizzo prevalente di manodopera
- 3) svolgimento presso la sede del committente
- 4) utilizzo di beni strumentali di proprietà o messi a disposizione da quest'ultimo.

Sulla base di questa interpretazione resterebbe fuori la maggiorparte delle opere pubbliche. Anche sposando un'interpretazione larga della parola «sede», e dunque includendo in questa definizione non solo la sede fisica ma anche altre aree e beni di proprietà o riconducibili ai committenti, resterebbe comunque difficile trovare un cantiere per la realizzazione di un'opera che si svolga con beni strumentali messi a disposizione dalla stazione appaltante. Mentre gli eventuali subappalti non si svolgerebbero in aree di proprietà del committente. «Secondo noi - ribadisce Sergio Giorgini, vicepresidente del Consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro - la stretta dei controlli sulle ritenute fiscali si applica solo ai contratti che rispettano tutte queste condizioni. Quindi se manca anche solo uno dei requisiti la misura non è applicabile».

Sulla stessa lunghezza d'onda si posizionano i costruttori. «L'intenzione del legislatore - dicono all'Ance - è stata proprio quella di restringere l'ambito di applicazione della misura nel passaggio dalla prima alla seconda versione del decreto». Obiettivo che sarebbe raggiunto con questa nuova formulazione, che circoscriverebbe sostanzialmente l'applicazione ai contratti di servizi con utilizzo prevalente di manodopera e a pochi lavori di manutenzione.

A sciogliere gli ultimi dubbi - l'interpretazione letterale dell'articolo 4 non è



Peso:46%

semplicissima e tutto si gioca sulla necessità o meno di una virgola - dovrebbe essere l'Agenzia delle Entrate con una circolare, mirata a definire non solo l'ambito di applicazione della norma ma anche tutti gli altri dubbi operativi. A partire da come calcolare il peso della manodopera (costo o valore) fino a definire le modalità di comunicazione delle informazioni. «Serve anche una proroga - continuano all'Ance -: è praticamente impossibile applicare da subito queste misure con questo livello di incertezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:46%

Appalti e ritenute Parte la corsa contro il tempo per gli strumenti di attuazione

Giuseppe Latour
— a pagina 32

Ritenute, attuazione sul filo Rischio blocco dei pagamenti

Giuseppe Latour

Due interventi dell'agenzia delle Entrate nel giro di pochi giorni: serviranno un nuovo modello di certificazione della regolarità contributiva e un provvedimento che indichi le regole per la trasmissione telematica delle informazioni sul versamento delle ritenute. Il tutto, nel breve intervallo (una settimana esatta) che passerà dalla pubblicazione della legge di conversione del decreto fiscale, attesa in Gazzetta ufficiale il 24 dicembre, e l'entrata in vigore della novità, il primo gennaio.

Parlando del nuovo articolo 4 del Df fiscale, in materia di controlli sulle ritenute per gli appalti, la preoccupazione delle imprese in queste ore è inversamente proporzionale al tempo che avranno a disposizione per studiare i dettagli dell'adempimento e organizzare i propri flussi informativi: potrebbe trattarsi di un solo giorno. Mentre, sullo sfondo, ci sarà il pericolo di un blocco dei pagamenti.

La versione della norma uscita dal Parlamento fissa due passaggi attuativi a carico dell'Agenzia. Le Entrate dovranno mettere «a disposizione delle singole imprese» a partire da gennaio la nuova certificazione di regolarità fiscale che consentirà di dribblare i pesantissimi adempimenti dell'articolo 4 (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

L'amministrazione dovrà approvare un modello di certificazione per il quale, con ogni probabilità, non servirà neppure la pubblicazione in Gazzetta o sul sito dell'Agenzia. Basterà dividerlo con gli uffici territoriali delle Entrate che, da gennaio, dovranno essere pronti a rilasciare la certificazione. Nella pratica, a inizio 2020 alcune imprese dovranno confrontarsi con una certificazione, per loro essenziale, che non avranno mai visto prima. E sulla quale ci sono già diversi aspetti da definire: ad esempio, non è chiaro quale sia il triennio sul quale saranno fatte le verifiche dei versamenti.

Un provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate dovrà, poi, disciplinare le modalità «di trasmissione telematica delle informazioni» relative alle ritenute fiscali. Indicando anche modalità semplificate di riscontro dei dati. Questo provvedimento dovrebbe essere il cuore dell'adempimento, perché indicherà esattamente su quali elementi imprese e committenti dovranno concentrarsi per essere al riparo da problemi. In sua assenza la norma sarà operativa, ma dominerà il «fai da te»: le imprese coinvolte dovranno trasmettere ore lavorate, ritenute versate e dettagli identificativi dei dipendenti sulla base della sola norma.

Questo pacchetto, calendario alla mano, potrebbe essere completato anche oltre il 1° gennaio: soprattutto

per la trasmissione telematica, visto l'alto livello di complessità tecnica, la possibilità di un ritardo è molto concreta, a meno di un clamoroso sprint di fine anno.

Così, una nota di Confindustria spiega che tempi più lunghi per l'entrata in vigore sarebbero stati opportuni «per dare all'agenzia delle Entrate il tempo sufficiente per emanare i decreti attuativi che dovranno stabilire le modalità di rilascio della certificazione». E il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia** parla di «ennesima scelleratezza».

Per **Buia** «questo modo di attuare la norma è chiaramente in contrasto con lo statuto del contribuente. Soprattutto, c'è da considerare che parliamo di un meccanismo complesso nel quale è alto il rischio di errori e al quale sono collegate sanzioni». Molti sono i dubbi delle imprese in queste ore. «Ad esempio, se i tempi di rilascio del Durc fiscale saranno troppo lunghi, chi ne risponderà?». E, soprattutto — conclude **Buia** — «c'è il timore che in assenza di indicazioni operative si blocchino i pagamenti di alcuni settori, per paura delle possibili sanzioni».

DECRETO FISCALE/3

Attesi due interventi delle Entrate in pochi giorni con le indicazioni operative

Confindustria: «Rinvio opportuno» - Buia (Ance): «Meccanismo scellerato»



Peso: 1-1%, 32-14%

20 Dic
2019

LAVORI PUBBLICI

Ritenute sugli appalti: attuazione sul filo di lana, rischio blocco dei pagamenti. **Buia:** intervento scellerato

Attesi due interventi dell'Agenzia delle Entrate entro pochi giorni con le indicazioni operative

Due interventi dell'agenzia delle Entrate nel giro di pochi giorni: serviranno un nuovo modello di certificazione della regolarità contributiva e un provvedimento che indichi le regole per la trasmissione telematica delle informazioni sul versamento delle ritenute. Il tutto, nel breve intervallo (una settimana esatta) che passerà dalla pubblicazione della legge di conversione del decreto fiscale, attesa in Gazzetta ufficiale il 24 dicembre, e l'entrata in vigore della novità, il primo gennaio.

Parlando del nuovo articolo 4 del Dl fiscale, in materia di controlli sulle ritenute per gli appalti, la preoccupazione delle imprese in queste ore è inversamente proporzionale al tempo che avranno a disposizione per studiare i dettagli dell'adempimento e organizzare i propri flussi informativi: potrebbe trattarsi di un solo giorno. Mentre, sullo sfondo, ci sarà il pericolo di un blocco dei pagamenti.

La versione della norma uscita dal Parlamento fissa due passaggi attuativi a carico dell'agenzia. Le Entrate dovranno mettere «a disposizione delle singole imprese» a partire da gennaio la nuova certificazione di regolarità fiscale che consentirà di dribblare i pesantissimi adempimenti dell'articolo 4 (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

L'amministrazione dovrà approvare un modello di certificazione per il quale, con ogni probabilità, non servirà neppure la pubblicazione in Gazzetta o sul sito dell'Agenzia. Basterà dividerlo con gli uffici territoriali delle Entrate che, da gennaio, dovranno



essere pronti a rilasciare la certificazione. Nella pratica, a inizio 2020 alcune imprese dovranno confrontarsi con una certificazione, per loro essenziale, che non avranno mai visto prima. E sulla quale ci sono già diversi aspetti da chiarire: ad esempio, non è chiaro quale sia il triennio sul quale saranno fatte le verifiche dei versamenti.

Un provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate dovrà, poi, disciplinare le modalità «di trasmissione telematica delle informazioni» relative alle ritenute fiscali. Indicando anche modalità semplificate di riscontro dei dati. Questo provvedimento dovrebbe essere il cuore dell'adempimento, perché indicherà esattamente su quali elementi imprese e committenti dovranno concentrarsi per essere al riparo da problemi. In sua assenza la norma sarà operativa, ma dominerà il "fai da te": le imprese coinvolte dovranno trasmettere ore lavorate, ritenute versate e dettagli identificativi dei dipendenti sulla base della sola norma.

Questo pacchetto, calendario alla mano, potrebbe essere completato anche oltre il primo gennaio: soprattutto per la trasmissione telematica, visto l'alto livello di complessità tecnica, la possibilità di un ritardo è molto concreta, a meno di un clamoroso sprint di fine anno.

Così, una nota di Confindustria spiega che tempi più lunghi per l'entrata in vigore

sarebbero stati opportuni «per dare all'agenzia delle Entrate il tempo sufficiente per emanare i decreti attuativi che dovranno stabilire le modalità di rilascio della certificazione». E il presidente dell'Ance, Gabriele Buia parla di «ennesima scelleratezza».

Per Buia «questo modo di attuare la norma è chiaramente in contrasto con lo statuto del contribuente. Soprattutto, c'è da considerare che parliamo di un meccanismo complesso nel quale è alto il rischio di errori e al quale sono collegate sanzioni». Molti sono i dubbi delle imprese in queste ore. «Ad esempio, se i tempi di rilascio del Durc fiscale saranno troppo lunghi, chi ne risponderà?». E, soprattutto – conclude Buia – «c'è il timore che in assenza di indicazioni operative si blocchino i pagamenti di alcuni settori, per paura delle possibili sanzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guida al Df fiscale Dal 1° gennaio parte la stretta sulle ritenute negli appalti

Servizi

— a pagina 29-30

Appalti, controlli sulle ritenute Le imprese chiedono il rinvio

Allarme sui nuovi obblighi committente/appaltatore in calendario da gennaio. Finte coop nel mirino ma gli oneri in arrivo saranno difficili da gestire

Giuseppe Latour

Un onere di difficile gestione, che si sta per abbattere su molte grandi imprese e committenti legati all'esternalizzazione dei servizi. E che, nell'ultima versione, è stato definito a meno di due settimane dall'entrata in vigore, il 1° gennaio.

È questa la sostanza della contestatissima stretta sulle ritenute fiscali in materia di appalti pubblici e privati, diventata di fatto legge con l'approvazione dell'articolo 4 della conversione del decreto fiscale (Dl 124/2019). Anche l'ultima versione della norma, attesa in Gazzetta ufficiale il 24 dicembre, lascia intatti molti dei problemi denunciati nelle scorse settimane. Così, adesso, le imprese chiedono un rinvio lampo da inserire nel Milleproroghe e una fase transitoria regolata in maniera differente.

Il meccanismo originario dell'articolo 4 prevedeva, in materia di ritenute

fiscali, che il committente sostituisse le imprese appaltatrici, con l'obiettivo di contrastare l'evasione. Nel corso dell'esame in Parlamento, il decreto è passato a un sistema di controllo da parte del committente sulla correttezza dei versamenti operati dai suoi fornitori. Un meccanismo ristretto ai contratti con valore superiore ai 200mila euro, caratterizzati dal prevalente utilizzo di manodopera presso le sedi di attività del committente, con l'utilizzo dei suoi beni strumentali.

Questa definizione tiene dentro molti servizi esternalizzati. Anche se va detto che la norma si presta a interpretazioni divergenti, nel suo perimetro rientra tutto il mondo dei servizi di pulizia, di portierato, ma anche dei servizi informatici e di consulenza aziendale, svolti presso la sede del committente. Sembra, invece, fuori la somministrazione, perché ha come oggetto esclusivo (e non prevalente) la fornitura di manodopera.

In questi settori, l'obiettivo del Governo, dichiarato nella relazione tecnica che accompagna il decreto, è «contrastare l'illecita somministrazione di manodopera, in quanto attraverso la costituzione di false cooperative e false imprese, i soggetti coinvolti nelle frodi evitano di assumere manodopera interna, delegando il reperimento delle risorse a finte società affidatarie che aggirano le norme contrattuali, evadono l'Iva e non procedono al versamento delle ritenute».

Ai nuovi obblighi restano collegati adempimenti parecchio gravosi e sanzioni: i committenti dovranno,

cioè, gestire un complesso flusso informativo verso le imprese con cui lavorano. E questi adempimenti sono ancora più difficili da governare, dal momento che andranno applicati tra pochi giorni a contratti in essere, con la pausa natalizia in arrivo.

Così, ascoltando le imprese, in queste ore arriva da più parti la richiesta di rinviare la novità, in assenza di una correzione di rotta. «Tenuto conto - spiega una nota di analisi del decreto di Confindustria - che restano in capo alle imprese obblighi di comunicazione che imporranno un adeguamento significativo dei processi gestionali», sarebbe stato opportuno rinviare «l'entrata in vigore delle nuove disposizioni al secondo semestre del 2020, con applicazione solo ai nuovi contratti stipulati a decorrere dal prossimo primo gennaio 2020».

Anche dai costruttori dell'Ance arriva la stessa richiesta di «rinviare la novità e di applicarla solo ai nuovi contratti, anche perché il sistema degli F24 separati per singolo cantiere sarà di fatto inapplicabile». Su una linea simile, Francesco Quattrone, direttore Lavoro e relazioni sindacali di Federdi-



Peso: 1-1%, 29-19%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

istribuzione, sottolinea che «l'impianto della norma è rimasto complicato nonostante ci siano stati degli alleggerimenti». La conversione del Dl fiscale è stata «un'occasione persa per differire il via a una norma che desta complicazioni per le imprese, ancor più sentite da realtà di grandi dimensioni come quelle del mondo del retail».

IN BREVE

1. La prima versione

Nella sua prima versione il decreto fiscale, all'articolo 4, prevedeva che il committente sostituisse, con un articolato meccanismo, le imprese appaltatrici nel versamento delle ritenute fiscali

2. La versione finale

Nel nuovo testo il meccanismo è stato rivisto. Ora restano solo obblighi di controllo in capo ai committenti, che però sono molto complessi da gestire, perché si portano dietro adempimenti e sanzioni



DL FISCALE
Il provvedimento è stato convertito in legge martedì e attende la pubblicazione in Gazzetta ufficiale



Peso:1-1%,29-19%